



## GOAL 15

### PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL'ECOSISTEMA TERRESTRE<sup>1</sup>

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 15 sono sedici, riferite a dieci indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.15, Capitolo 1).

#### In sintesi

- Le aree forestali crescono in estensione e densità: nel 2025 coprono il 31,9% del territorio nazionale (+1,7 p.p. rispetto al 2015 e +12,7% di biomassa per ettaro).
- Aumentano anche le superfici forestali con certificazione di sostenibilità (1,1 milioni di ettari nel 2024; +9% rispetto all'anno precedente), ma la loro estensione è pari solo all'11,1% delle aree forestali, contro una media UE27 del 55,8%.
- Nel 2024, le aree protette coprono il 21,7% del territorio nazionale (+0,1 p.p. dal 2012). Non si registrano progressi verso l'obiettivo del 30%, da raggiungere entro il 2030 secondo le Strategie europea e nazionale per la biodiversità.
- Nel 2024, il 42,4% del territorio italiano ha un grado di frammentazione elevato o molto elevato, connesso al consumo di suolo, che limita la capacità degli ecosistemi di sostenere la "vita sulla terra".

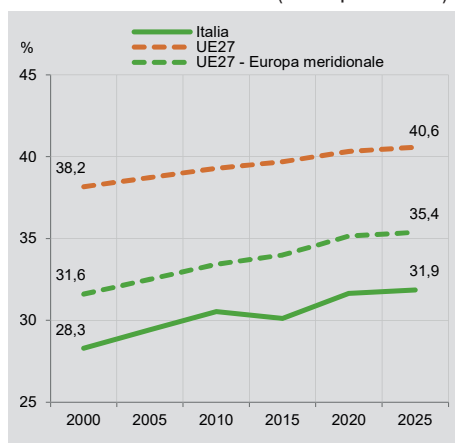
#### In brief

- Forest areas have increased in extent and density: in 2025, they covered 31.9% of the national territory (+1.7 percentage points since 2015 and +12.7% in biomass per hectare).
- Sustainable certified forest areas also increased (1.1 million hectares in 2024; +9% compared with the previous year), but accounted for only 11.1% of total forest areas, compared with the EU27 average of 55.8%.
- Protected areas covered 21.7% of the national territory in 2024 (+0.1 percentage points since 2012). No progress was observed towards the 30% target set for 2030, according to the European and National Biodiversity Strategies.
- In 2024, 42.4% of Italian territory showed high or very high fragmentation, linked to land consumption, that impaired the ability of ecosystem to support "life on Earth".

<sup>1</sup> Questa sezione è stata curata da Luigi Costanzo e ha collaborato Stefano Tersigni.

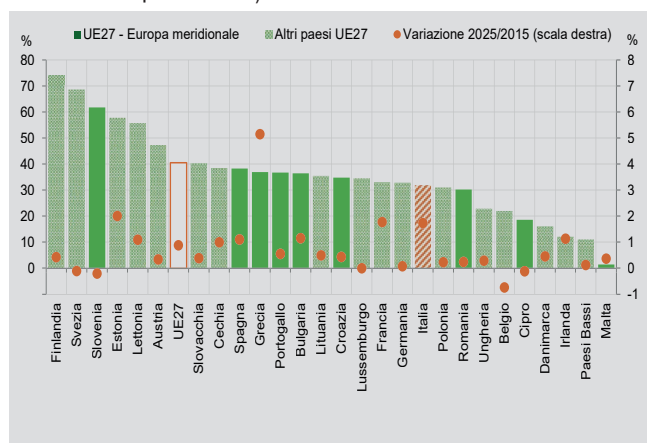
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

**Figura 15.1 - Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre nei paesi UE27. Anni 2000-2025 (valori percentuali)**



Fonte: FAO

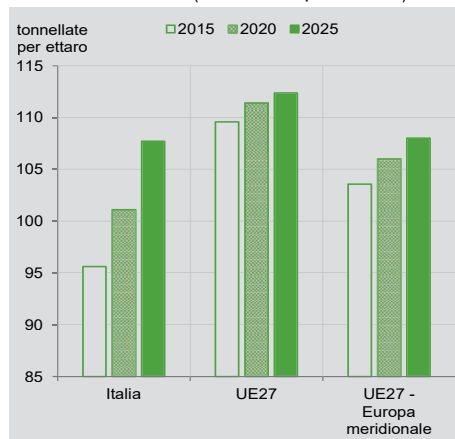
**Figura 15.2 - Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre per paese. Anno 2025 (valori e variazioni percentuali)**



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati FAO

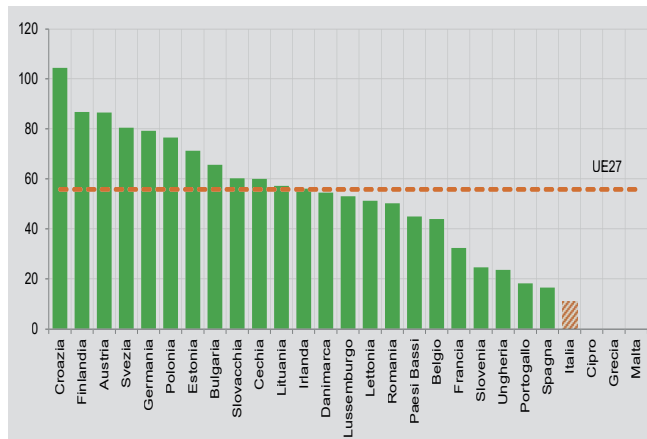
Nel 2025 le aree forestali coprono il 31,9% del territorio italiano: un valore inferiore sia alla media dell'UE27 (40,6%), sia alla media dei paesi UE dell'Europa meridionale (35,4%; Figura 15.1). L'Italia, tuttavia, è tra i paesi dell'Unione europea dove la copertura forestale è cresciuta di più nell'ultimo decennio (+1,7 p.p. dal 2015 contro +0,9 della media dell'UE27; Figura 15.2).

**Figura 15.3 - Biomassa forestale nel soprassuolo. Anni 2015, 2020 e 2025 (tonnellate per ettaro)**



Fonte: FAO

**Figura 15.4 - Superfici forestali certificate per paese. Anno 2024 (per 100 ettari di area forestale)**



Fonte: FAO

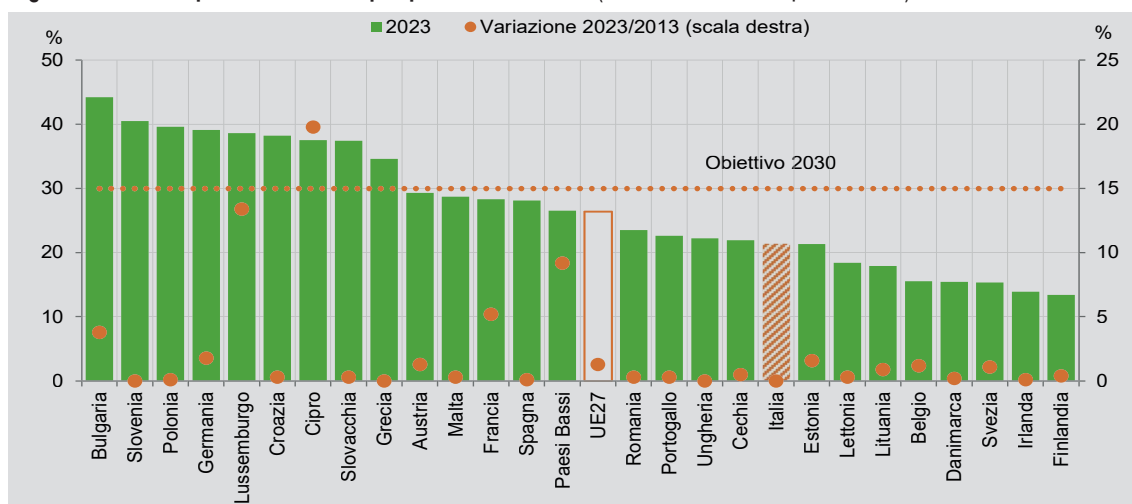
Anche la biomassa forestale nel soprassuolo<sup>2</sup> è in aumento (107,7 tonnellate per ettaro nel 2025; +12,7% dal 2015): segno che i boschi italiani crescono non solo in estensione ma anche in densità. Il dato dell'Italia si allinea alla media dei paesi UE dell'Europa meridionale (108), dalla quale si distanzia-va significativamente dieci anni prima (Figura 15.3).

2 L'insieme della materia organica vegetale (viva e morta) che si trova al di sopra del suolo: fusti, rami, corteccia, fogliame e semi. È una componente fondamentale per valutare la salute dell'ecosistema. Le variazioni dello stock di biomassa nel soprassuolo forestale riflettono il bilancio tra gli incrementi dovuti a espansione e accrescimento e le perdite dovute a prelievo di legname, incendi, patologie, eccetera. Su aree sufficientemente ampie e nel lungo periodo, una riduzione della biomassa per ettaro è ritenuta un indice di degrado e di una gestione non sostenibile delle foreste.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Le superfici forestali certificate salgono a poco più di 1,1 milioni di ettari nel 2024, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. La certificazione di sostenibilità della gestione forestale è promossa dalla Strategia forestale nazionale (2022), che punta ad accrescere la produzione interna di legno e prodotti del legno in modo sostenibile, anche per ridurre l'importazione con cui l'Italia trasferisce all'estero parte della pressione del proprio sistema economico sulle risorse naturali. Nonostante una tendenza di crescita sostenuta (+32,1% dal 2014), le superfici certificate<sup>3</sup> sono ancora limitate in rapporto alle aree forestali: in Italia la quota è dell'11,1%, contro una media dell'UE27 del 55,8% (Figura 15.4).

Figura 15.5 - Aree protette terrestri per paese. Anno 2023 (valori e variazioni percentuali)



Fonte: Eurostat

Nel 2024, la copertura delle aree protette in Italia è del 21,7%. La media dell'UE27 (26,4% nel 2023) si avvicina all'obiettivo del 30% fissato dalle Strategie europea e nazionale per la biodiversità da raggiungere entro il 2030 (Figura 15.5), mentre l'Italia è sostanzialmente ferma dal 2010. Il sistema delle aree protette, che comprende i parchi e le riserve nazionali e regionali iscritti nell'Elenco ufficiale delle aree protette (EUAP) e i siti della Rete Natura 2000<sup>4</sup>, assicura una copertura ampia ma parziale delle 172 Aree chiave per la biodiversità (*Key Biodiversity Areas - KBA*) localizzate in Italia<sup>5</sup>: di queste, solo 71 rientrano per più del 90% in un'area protetta, mentre per altre 28 la copertura non supera il 50%. Nel 2025, la copertura media è del 76,6% per le KBA in ambienti terrestri e dell'84,7% per quelle in ambienti di acqua dolce.

La diffusione delle specie alloctone invasive rappresenta una delle principali minacce per la biodiversità e, in diversi casi, ha avuto impatti significativi anche sulle attività economiche e sulla salute umana. Il numero delle specie alloctone invasive con presenza accertata in Italia è stabile dal 2023: nel 2025 sono 845 (solo una in più rispetto al biennio precedente)<sup>6</sup>. Questo rallentamento interrompe decenni di crescita continua (il numero è più che decuplicato dal 1950), particolarmente intensa nel quinquennio 2019-2023, con una media di 32 nuove specie introdotte ogni anno (Figura 15.6).

3 Le superfici forestali certificate possono includere aree destinate all'arboricoltura da legno non classificate come aree forestali. Il rapporto tra superfici certificate e aree forestali rappresenta pertanto un rapporto di coesistenza.

4 Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone speciali di conservazione ex Dir. 92/43/CEE "Habitat" (ZSC) e Zone di protezione speciale ex Dir. 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS). SIC, ZSC e ZPS possono essere compresi, in tutto o in parte, nelle aree protette EUAP. La copertura del territorio nazionale è calcolata al netto delle sovrapposizioni.

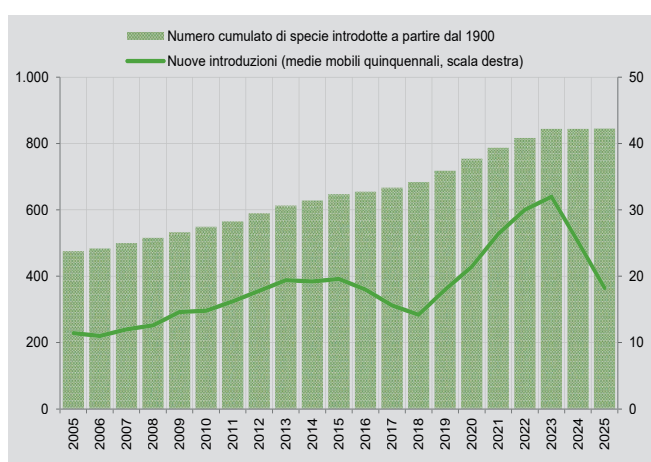
5 Le KBA sono "siti che contribuiscono in modo significativo alla persistenza globale della biodiversità" (cfr. International Union for Conservation of Nature and Natural Resources - IUCN. 2016. *A Global Standard for the Identification of Key Biodiversity Areas*. <https://portals.iucn.org/library/sites/library/files/documents/2016-048.pdf>). Il tasso di copertura delle KBA da aree protette è la media dei tassi delle singole aree, non ponderata per la loro superficie.

6 I dati sono riferiti alle sole specie per le quali è noto l'anno di introduzione (dal 1900 in poi) e forniscono quindi una stima per difetto.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

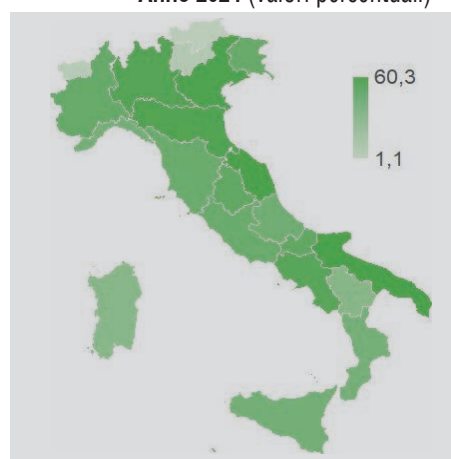
Il calo osservato nelle introduzioni, pertanto, si può considerare un segnale positivo, che può riflettere una maggiore efficacia delle misure di prevenzione, ma non indica una riduzione, attuale o potenziale, dei danni causati dall'insediamento e dalla propagazione di queste specie negli ecosistemi italiani<sup>7</sup>.

**Figura 15.6 - Specie alloctone invasive (animali e vegetali).  
Anni 2005-2025 (numeri cumulati e medie mobili)**



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA

**Figura 15.7 - Frammentazione del territorio naturale e agricolo per regione.  
Anno 2024 (valori percentuali)**



Fonte: ISPRA

Nel 2024, il 42,4% del territorio italiano presenta un grado di frammentazione elevato o molto elevato, tale da compromettere in misura significativa la capacità degli ambienti naturali e seminaturali di fornire servizi ecosistemici e sostenere la “vita sulla terra”. Questa condizione, connessa al consumo di suolo, riguarda circa il 60% del territorio di Puglia, Marche e Veneto, e circa il 55% in Emilia-Romagna, Lombardia e Campania. Tutte le altre regioni presentano valori compresi tra il 25 e il 50%, con le sole eccezioni della Valle d’Aosta/*Vallée d’Aoste* e delle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen*, dove meno del 5% del territorio risulta affetto da frammentazione elevata o molto elevata. Rispetto al 2015, l’indice avanza di 0,4 p.p. a livello nazionale e resta sostanzialmente invariato nel Nord, mentre guadagna più di 1 p.p. in tutte le regioni del Mezzogiorno (tranne la Sardegna) e 1,5 p.p. nel Lazio.

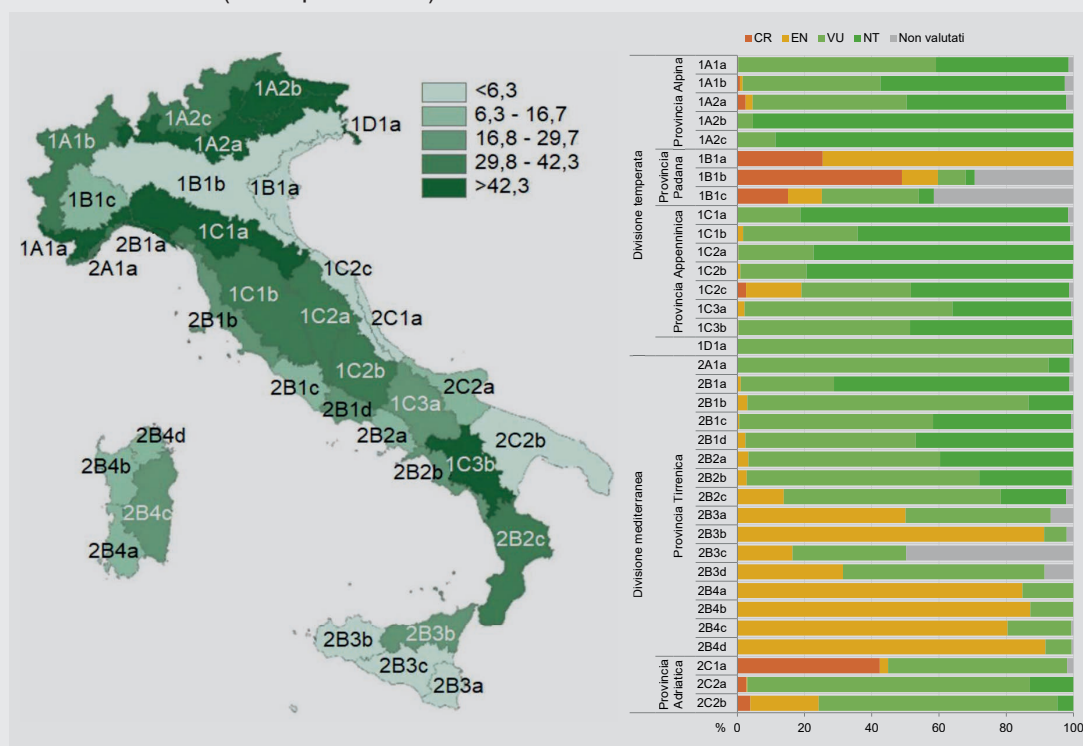
<sup>7</sup> Cfr. Carnevali, L., e P. Genovesi (a cura di). 2025. *Specie aliene in Italia: rapporto su status, normativa e strategie di contrasto*. Rapporto tecnico ISPRA. [https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/fauna-ambiente-uomo/file/relazione\\_ias\\_comitato-faunistico\\_19\\_11\\_2025.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/fauna-ambiente-uomo/file/relazione_ias_comitato-faunistico_19_11_2025.pdf).



2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Gli ecosistemi forestali “in pericolo” o “in pericolo critico” si concentrano nella provincia Padana (in particolare nelle sottosezioni Lagunare e Pianura Centrale) e in quella Adriatica (in particolare nella sottosezione Costiera di Marche e Abruzzo), caratterizzate anche da una bassa copertura forestale, in tutte le sottosezioni della Sardegna e in due della Sicilia (Iblea e Siciliana Occidentale). Le situazioni con criticità moderate o minori (VU o NT, “quasi minacciati”) si concentrano invece nella provincia Alpina (in particolare nelle sottosezioni Alpi Marittime, Dolomitica-Carnica e Alpi Nord-orientali) e nel settore centro-meridionale di quella Appenninica (in particolare nelle sottosezioni Appennino Umbro-Marchigiano, Appennino Laziale-Abruzzese e Appennino Lucano).

Figura 2 – Copertura territoriale e livello di minaccia degli ecosistemi forestali per sottosezione ecoregionale. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Centro Interuniversitario di Ricerca “Biodiversità, Servizi Ecosistemici e Sostenibilità” (CIRBises)

La conservazione e il ripristino degli ecosistemi forestali non riguardano solo le zone rurali ma anche le aree urbanizzate, dove una popolazione più ampia può beneficiare dei loro servizi ecosistemici (per esempio, il miglioramento del microclima e della qualità dell’aria). Nel 2024, il 12,4% della superficie forestale ricade in 1.688 comuni con grado di urbanizzazione elevato o medio (classi Degurba “grandi città” e “città medie e cinture urbane”), dove è fortemente esposta a diverse fonti di pressione antropica: il 60,3% degli ecosistemi forestali localizzati in questi comuni rientra, infatti, nelle classi di rischio più elevate (CR, EN o VU). Nelle aree urbanizzate, gli ecosistemi forestali più esposti al rischio di collasso si concentrano, al Nord, nella sottosezione Prealpina (18,4% del totale) e, al Centro-sud, nelle sottosezioni Bacino Toscano, Calabrese (circa 9% ciascuna), Maremmana, Murge e Salento (circa 6% ciascuna). Una conoscenza puntuale dell’estensione e del grado di rischio degli ecosistemi forestali nei contesti urbani e periurbani è fondamentale per localizzare le priorità di azione, in modo da massimizzare l’efficacia dei piani di forestazione urbana e i benefici degli interventi di ripristino ecologico previsti dalla *Nature Restoration Law* (Regolamento (UE) 2024/1991).